



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Miscell. Risorgimento

A 76

17

F. DALL'ONGARO

LE

TRE GIORNATE D'ITALIA

NELL'ANNO 1870

MILANO

CARLO BRIGOLA EDITORE LIBRAJO

Galleria Vittorio Emanuele, N. 77

1871

1000000



Stds. Pds. A. 76
12

LE TRE GIORNATE D'ITALIA NEL 1870

F. DALL'ONGARO

LE

TRE GIORNATE D'ITALIA

NELL'ANNO 1870



MILANO

CARLO BRIGOLA EDITORE LIBRAJO

Galleria Vittorio Emanuele, N. 77

1871

Proprietà Letteraria

Tip. Letteraria di G. MOLINARI e C., via Marino, N. 3

AI MORTI

DI

SOLFERINO E S. MARTINO

24 Giugno.

O bianche ossa disperse
Lungo gli erbosi clivi,
O popolo di forti
Da dieci anni sepolto,
Che una pietosa cura
Sopra la doppia altura
Or ricompone in bello
Monumental sacello,

Chi siete voi? Qual nome,
Qual patria aveste? A quale
Grido di guerra accorsi,
Pugnaste qui, scendeste
Inespiati a Dite?
Risvegliatevi, udite
La voce che vi chiama,
Che d'esequie e di fama
Può confortar chi giace
In obblïosa pace. —

Oh! qual vasto, confuso,
Di voci e di favelle
Sordo bisbiglio! simile
Allo stormir de'rami
Mossi dal vento, e all'onde
Infinite del mare
Contro gli scogli rotte
In tempestosa notte!

— Io son francese, un'ombra
Rispose oltrevolando,
E venni al fero ballo
Obbediente al grido
D'onor più che al comando.
Sperai ricchezze, onori
E lieti giorni in seno
All'amata consorte...
Ed abbracciai la morte! —

— E un altro: io son partito
D'oltre il Tibisco, immemore
Dell'ungarico fato,
Dalla inflessibil verga
Dell'oppressor cacciato
A mantener col brando,
Contro me stesso, il dritto
E la ragion del forte...
E meritai la morte!

— E un terzo: io son disceso
Dalla natia Savoja,
E per l'Italia offeri
Non che la vita, il dolce
Nido de'miei parenti,
Sol per vederla un giorno
Libera, unita e forte...
E il grande allegro sogno
Interruppe la morte! —

Alle tre voci, appena
Per l'äer dileguate,
Altre tenean bordone
Acute, rauche, irate,
Incomprese, qual nota
Di peregrino augello
O bramir di cammello
Nelle libiche arene
Che dalle aperte nari
Fiuta il Simun che viene.

Tolti repente al bacio
De'lor più cari, al riso
Del patrio cielo, al raggio
Della luce serena,
Gemean come palombe
Colte dal nibbio, o come
Generosi poledri
Vinti dal ferreo camo,
Affaticando il vento
D'inutile lamento! —

Deh! cessate, cessate
Quel mesto mormorio,
O vittime immolate
A sconosciuto Iddio!
Tarda sovente e scarsa
È la mercè del forte,
Ma non indarno sparsa
Fu tanta vita! —

Bella

Lassù, fra le due croci
S'erge come animata
Dal vostro soffio errante
Una immortale, alata
Splendida forma. È dessa!
Io la conosco. Arride
Dalla glauca pupilla
Alla verde campagna
Che a' piedi suoi si spande,
E alle remote lande
Di Francia e d'Alemagna.

Han seminato in campo
Odi e rancori, e al lampo
Delle cozzanti spade
Dôna del mondo e dea
La Libertà sorgea!

Ed or dai quattro venti
Il suo spiro fecondo
Agita il mondo, e grida:
Santa è la vita, santo
L'umor che la ristora,
Nè ci fu dato a tingere,
Qual se di tirio murice,
Alcun regale ammanto:

Ma per fiorir di giovani
Vite ogni suol deserto,
Ma per mutar in vomero
Le mal temperate spade,
Per conquistare il solco
Dal nostro braccio aperto:
E qui sotto il sorriso
Dell'italico cielo
Vedere alfin congiunte
In amplesso tenace
La Giustizia e la Pace!

LA STELLA D'ITALIA

20 Settembre.

Io non so chi tu sia,
D'Italia amica stella,
Che per la lattea via
Splendi serena e bella,
E la rutila chioma
Spandi mirando a Roma:

Ma so che ogni pupilla
D'Italia ed ogni core
S'appunta ove scintilla
Il tuo raggio d'amore,
E so che tu m'hai scorto
All'insperato porto.

Come l'onde commosse
Allo spirar del vento
Levan, fra sè percosse,
Unissono concento
Che freme, e rugge e tuona
E il vasto lido introna,

Così il sospiro e il voto
De' popoli concordi,
Coll'incessante coto
Vince i poter più sordi,
Scote la terra, abbatte
Torri e muraglie intatte.

A Roma, a Roma nostra!
Era di tutti il grido,
E il fato che la prostra
Sotto il bagliore infido
Al duplice servaggio,
Parea comune oltraggio. —

Astro d'Italia, spandi
Più lieto i raggi tuoi!
L'ombre degli avi grandi
Scesero incontro a noi,
Che inermi e senza orgoglio
Salimmo al Campidoglio. —

Era ne'fati scritto
Che con sì lungo lutto
Scontassimo il delitto
Di tanto orbe distrutto!
Or dalle indebite onte
Detersi, alziam la fronte,

E all'Europa che tace
Attonita e sospesa
Non guerra più ma pace
Rechiamo, ed ogni offesa
Fatta al terren natlo
Vogliam coprir d'oblio.

Pace vogliam sicura
Con libertà congiunta,
E smantellar le mura
E convertir la punta
Dei ferri orridi ed atri
In fruttuosi aratri.

E a te, perchè il tuo blando
Lume ci resti amico,
Inneggieran danzando
Sull' Aventino antico
Le vereconde e belle
Italiche donzelle.

IL MONCENISIO

25 Dicembre.

« In questo momento, ore 4 25, la sonda
« passa attraverso l'ultimo diaframma di
« quattro metri esattamente nel mezzo. Ci
« parliamo da una parte e dall'altra. Il
« primo grido ripetuto dalle due parti fu:
« **Viva l'Italia.** »

(Telegramma Grattoni)

Oggi, nel dì che Roma

Annunzia: Cristo è nato,

L'Alpe profonda è doma

Dall'uno all'altro lato.

Viva l'Italia! cupe

Suonan due voci, e scossa

Dalla fulminea possa

Sfrana l'ultima rupe. —

Qui sopra il dì s'alterna
Colla placida notte:
Laggiù nell'ombra eterna
D'inesplorate grotte,

D'arcane cifre armato
L'italo genio scende,
Vigile, imperturbato
Porfidi e quarzi fende,

L'ær compresso e l'onda
Il suo pensier seconda,
L'adamantina punta
Alla sua meta è giunta:

Mentre del vecchio mondo
Scote l'Italia il pondo,
E al Vatican che trema
Ritorce l'anatema.

L'Italia ha miglior duce
E più pungenti spade:
L'uno si chiama: *Luce*,
E l'altro: *Libertade*.

E non che alzar di mura
Novi ripari in guerra,
In sua virtù sicura,
L'Alpi, suo schermo, atterra. —

Quando Cavour cedeo
Il formidabil varco,
Soldato dell'idea
Tendevi, o Francia, l'arco:

Amazzone tremenda
Fin nelle tue moine,
Chiedevi l'Alpe a tenda
E il Reno a tuo confine.

Ed or che giova il Reno,
Che giova l'Alpe? Freno
A ciaschedun prescritto
È la Giustizia e il Dritto.

Mal si rompe l'eterna
Inevitabil legge,
Che terra e ciel governa,
Popoli e re corregge!

Rivarca l'Alpi, o Franco,
E tu d'Arminio prole,
L'arme riponi. È stanco
Di tanti morti il sole.

Pensa che il tutto e il nulla
Si abbracciano, e l'infante
Ch'oggi vagisce in culla
Sarà doman gigante.

Il dì che la sventura
Soverchia ogni misura,
Quando di tutti il duolo
È fatto un furor solo,

Fatidica parola
Divien la greca fola,
Che i sassi a terra sparsi
Ponno in guerrier mutarsi!



562,138

Prézzo 50 Centes.